



Istituto nazionale per il Commercio Estero

*Sezione per la promozione degli Scambi del Consolato Generale d'Italia
Ufficio di Istanbul*

İtalyan Ticaret Merkezi

*İtalyan Başkonsolosluğu Ticari İlişkileri Geliştirme Bölümü
İstanbul Ofisi*

TURCHIA

NOTA CONGIUNTURALE

Giugno 2008

INDICE – SOMMARIO

- **QUADRO DI SINTESI** **PAG. 2-3**
- **SITUAZIONE ECONOMICA E QUADRO CONGIUNTURALE** **PAG. 4**
- **COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA TURCHIA** **PAG. 10**
- **INTERSCAMBIO TURCHIA-ITALIA** **PAG. 16**
- **INVESTIMENTI ESTERI** **PAG. 18**
- **INVESTIMENTI E PRESENZA COMERCIALE DELL'ITALIA** **PAG. 20**
- **INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO** **PAG. 22**



Dati di base

| | |
|------------------------------------|---|
| Superficie | 779.452 km² (2,5 volte l'Italia) |
| Popolazione | 70.586.256 circa |
| Densità di popolazione | 110 abitanti per km² (stima) |
| Lingua ufficiale | Turca |
| Religione | Islamica |
| Unità monetaria | Lira Turca |
| Forma istituzionale | Repubblica Parlamentare |
| Capitale | Ankara |
| Presidente della Repubblica | Abdullah Gül (dal 28 agosto 2007) |
| Capo del Governo | Recep Tayyip Erdogan (dal 14 marzo 2003 e rieletto il 22 luglio 2007) |
| Principali Citta' | Istanbul, Ankara, Izmir, Bursa, Trabzon, Adana, Gaziantep |

Turchia*

| QUADRO ECONOMICO | 2005 | 2006 | 2007 |
|--------------------------|---------------------------|-------------------------|---|
| PIL: | 7,7% (361 Mld USD) | 6,1 % (320 Mld USD) | 4,5 % |
| PIL/ab: | 5.000 USD | 5.250 USD | 9.333 USD |
| INFLAZIONE: | 8,18% | 9,6% | 8,4% |
| DISOCCUPAZIONE: | 10,6% | 9,1% | 10,6% |
| PRODUZIONE INDUSTRIALE: | 5,4% | 6% | 5,4% |
| EXPORT: | 15,7% (73,1 Mld USD) | 15,8% (85,1 Mld USD) | 25,28% (107,1 Mld USD) |
| IMPORT: | 18,9% (116,1 Mld USD) | 17,3% (137 Mld USD) | 21,79% (169,9 Mld USD) |
| IDE IN (flussi) : | 9,6 Mld USD | 20,2 Mld USD | 21,8 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI DI PORTAFOGLIO) |
| IDE OUT (flussi): | 1,4 Mld USD | 0,7 Mld USD | 2,5 Mld USD (INCLUSI INVESTIMENTI DI PORTAFOGLIO) |
| RISERVE VALUTARIE: | OLTRE 40 Mld USD | OLTRE 60 Mld USD | OLTRE 75 Mld USD |
| TASSO DI CAMBIO (medio): | 1,365 YTL/USD-1,640 YTL/€ | 1,36 YTL/USD-1,85 YTL/€ | 1,1649 YTL/USD-1,7142 YTL/€ (31.12.2007) |
| COMPETITIVITA': | 66° posto (WEF) | 59° posto (WEF) | 53° posto (WEF) |

N.B. Stock degli IDE INWARD (fino al 30.03 2008) : **104,1 Mld USD**

Stock degli IDE OUTWARD (1999 – 31.12.2007) : **11,8 Mld USD**

Fonte : Elaborazioni ICE Istanbul su dati TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA).

Il dato e' annuale quando non altrimenti specificato.

SITUAZIONE ECONOMICA E QUADRO CONGIUNTURALE

Negli ultimi 20 anni la Turchia ha attraversato un profondo processo di trasformazione passando da un'economia essenzialmente agricola ad una industrializzata, con un ruolo sempre crescente del terziario.

La scelta di apertura avviata alla meta' degli anni '80 dal presidente Özal ha fatto si' che si sviluppassero alcune infrastrutture fondamentali per la modernizzazione del paese (sistema stradale, aeroportuale, etc) che ha dato vita - grazie anche ad un considerevole flusso in entrata di capitali stranieri sino alla fine degli stessi anni '80 - ad un sempre piu' consistente settore privato, basato essenzialmente su alcune grosse *holding*, ma anche su un reticolo di piccole e medie imprese che hanno goduto dei notevoli tassi di crescita dell'economia che si sono registrati, in modo continuativo, fino al 1994, anno nel quale si registra la prima significativa crisi finanziaria del paese.

E' proprio nel decennio 1985-1995 che la Turchia si relaziona sempre di piu' con i mercati industrializzati occidentali compiendo scelte importanti anche di integrazione economica con i paesi dell'Unione Europea e in genere con gli altri *partners* occidentali. E' in tale contesto che si colloca l'adesione della Turchia all'Unione Doganale Europea (1° gennaio 1996).

Come si vede dalla tabella sottostante, la Turchia si va sempre piu' allineando - per quanto riguarda la contribuzione dei vari settori al PIL - ai paesi piu' avanzati.

| ORIGINE DEL PIL | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|--------------------|--------|--------|-------|-------|-------|
| SERVIZI | 57,5 % | 60,3 % | 59,1% | 58,4% | 67,4% |
| INDUSTRIA | 29,9 % | 28,7% | 29,4% | 30,6% | 24% |
| AGRICOLTURA | 12,6 % | 11,0% | 11,5% | 11% | 8,6% |

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA).

Le crisi economiche e finanziarie che si sono succedute nel Paese nell'arco degli ultimi 10 anni, l'ultima quella del febbraio 2001 - causate da una spesa pubblica fuori controllo e conseguenti alti tassi d'inflazione, industria di stato pervasiva e poco efficiente, sistema bancario e finanziario non in linea con gli standards internazionali - hanno posto definitivamente all'attenzione dell'opinione pubblica il problema di generare e sostenere una crescita economica e sociale che sfrutti a pieno l'ampio potenziale del Paese.

Dopo i non sempre soddisfacenti risultati delle politiche economiche poste in essere dalle coalizioni precedenti, le elezioni tenute nel 2002 segnarono la clamorosa vittoria, peraltro attesa, anche se non nelle dimensioni poi concretizzatesi, del Partito "AKP" (Partito della Giustizia e Sviluppo), di ispirazione islamica moderata, che conquistò la maggioranza assoluta dei seggi e formò così un governo monocolore.

Il 22 luglio 2007 si sono tenute nuove (anticipate) elezioni che hanno visto e riconfermato la netta affermazione dell'AKP, con una maggioranza parlamentare assoluta derivante da quasi il 47% dei suffragi (il CHP, il MHP e il DTP rappresentano l'opposizione completando sostanzialmente l'arco parlamentare). È stato quindi riconfermato il premier Erdoğan alla guida dell'esecutivo e lo scorso 28 Agosto l'ex Ministro degli Esteri e Vicepremier Abdullah Gul, numero due dello stesso partito AKP, è stato eletto Presidente della Repubblica, succedendo ad Ahmet Necdet Sezer.

Il quadro economico del Paese - al momento delle elezioni del 2002 - non era molto incoraggiante. Solo grazie all'intervento dell' FMI (prestito stand-by di 16,5 miliardi di dollari approvato nel febbraio 2002) ed alla politica economica dell'allora Ministro Kemal Dervis (attuale UNDP Administrator), la Turchia si era salvata dalla bancarotta dopo il crollo del PIL (-9,4 %) causato dalla crisi del febbraio 2001 e a sua volta determinato dalla notevole perdita di valore della moneta locale e dal fallimento di molte aziende e di quindici banche.

Solo sette anni fa il Paese scontava pertanto gli effetti devastanti di una tra le più gravi crisi finanziarie degli ultimi tempi: svalutazione del 50%, tassi d'interesse nominali del 100% e, come detto, collasso del sistema bancario e bancarotta di numerose imprese sul mercato. Alla fine del 2001, il PIL subiva un declino del 10%, con un'inflazione al 70% ed un debito pubblico al 90% del PIL.

Progressivamente, tuttavia, il Paese si è ripreso dalla crisi con caparbia ed impegno, facendo registrare una crescita dell'8% nel 2002, del 6% nel 2003, di quasi il 10% nel 2004, del 7,7% nel 2005 e del 6% nel 2006. Una crescita confermata anche nel 2007 seppur in tono minore (4,5%), stimolata da un sensibile incremento nella domanda di prestiti e di beni di consumo, conseguenza del raddoppio del reddito medio in appena cinque anni, da ottime prestazioni delle esportazioni e da un afflusso consistente di capitale straniero.

Degno di nota, anche se in leggera flessione rispetto al 2006 (+6%), il dato relativo alla **produzione industriale**, aumentata del 5,4% nel 2007 ed un avanzo primario che soddisfa il requisito del 6,5% richiesto dall' FMI. Da non sottovalutare inoltre il rinnovato impulso del **turismo**, comparto fondamentale per lo sviluppo economico di questo Paese; dopo una consistente flessione nel corso del 2006, nel 2007 ha infatti ripreso nuovo slancio, facendo registrare un'impennata del 17,8%, con un totale di circa 23,3 milioni di visitatori esteri (anche se gli italiani non sono fra i primissimi).

Nel 2007, il settore delle **costruzioni** continua ad essere il vero motore dell'economia

turca con un contributo alla crescita superiore al 26,3%, seguito dal 54,5% dei servizi, dal 11,3% dell'industria e dal 7,9% del commercio. Anche i **consumi** si sono considerevolmente contratti scendendo a +1,3% mentre gli **investimenti privati** segnalano un interessante +19,1%, indice di una certa effervescenza del sistema industriale locale teso a proseguire il processo di ammodernamento del paese.

La crescita economica e' stata raggiunta anche grazie all'attuazione -in questi ultimi anni- di importanti **riforme strutturali**, quali la legge quadro sugli investimenti esteri, la normativa che disciplina la creazione di imprese ed il fitto programma delle **privatizzazioni**, i cui introiti negli ultimi anni hanno raggiunto i 20 miliardi di dollari. Il Paese e' infatti profondamente impegnato, anche in ottemperanza alle indicazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), a proseguire il programma di privatizzazioni, con particolare riguardo ai settori delle infrastrutture e dei trasporti (strade, autostrade, ponti e porti), della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, della petrolchimica e delle "public utilities".

I parametri macro-economici sembrano quindi essere ancora sostanzialmente in linea rispetto alle previsioni del Fondo Monetario Internazionale. Un dato non in linea e' quello relativo al surplus primario del settore pubblico, che avrebbe dovuto raggiungere il 6,5 % e si e' invece fermato al 4% nel 2006. Gli ultimi dati '07/'06 hanno fatto registrare un'ulteriore contrazione dell'avanzo primario di quasi il 16% (in valore si attesta a 2.1 miliardi di dollari). L'aumento del deficit della Bilancia dei Pagamenti ha raggiunto quota 26 miliardi di dollari con un incremento del 6,2% (nove mesi del 2007/rispetto allo stesso periodo del 2006).

Si stanno conseguendo anche discreti risultati nel contenere i **tassi d'interesse** che, tuttavia, nel 2006 erano pari al 17,80% (**erano al 70% nell'Aprile 2003**) e nel 2007 sono stati portati al livello del 15,50%¹. Fattore molto importante in considerazione del pesante servizio del debito che la Turchia deve ripagare, e che e' in buona parte espresso in valuta straniera.

Il tasso di cambio e' attualmente pari a circa 1 \$ = 1,2482 YTL / 1 € = 1,9667 YTL (27.05.2008).

Il forte apprezzamento della Nuova Lira Turca (YTL) nei confronti, principalmente, del dollaro, ma anche dell'euro, danneggia sensibilmente le performances esportative, anche se calmieria i prezzi soprattutto del petrolio e dei suoi derivati. Gli esportatori turchi non hanno mancato di esercitare una forte pressione sull'esecutivo ed indirettamente sulla Banca Centrale al fine di veder poste in essere politiche valutarie svalutative che favoriscano le esportazioni.

La Commissione Europea, come noto, ha dato il 3 ottobre 2005 via libera – dopo estenuanti trattative - all'avvio dei negoziati con la Turchia, riconoscendo gli enormi progressi fatti negli ultimi anni su molti dei temi relativi all' "**acquis communautaire**".

In definitiva un quadro sostanzialmente positivo !

¹ Si veda il successivo paragrafo a pag. 9 sui tassi d'interesse registrati al primo trimestre 2008.

A fronte dei notevoli progressi sin qui compiuti, sul sistema economico turco gravano nondimeno alcune incertezze, soprattutto in merito all'indebitamento pubblico, al fenomeno dell'inflazione, al deficit delle partite correnti ed all'andamento della disoccupazione. Nel 2007 il **tasso d'inflazione** e' stato pari all'8,4% su base annua (l'obiettivo della Banca Centrale era del 5% per l'intero 2007).

Il saldo della **bilancia commerciale**, nel 2006, e' stato negativo per 51,9 miliardi di dollari (+ 19,9% rispetto al 2005), soprattutto a seguito della forte dipendenza energetica dall'estero. Nel 2007 ha raggiunto i 62,8 miliardi US\$ (+ 16,3%).

Nel corso del 2006 e' stato inoltre confermato il trend del **debito pubblico**, che risulta ancora molto alto. Nel terzo trimestre del 2007 e' risultato pari a US\$ 299,7 miliardi (US\$ 227,4 miliardi di debito interno e US\$ 72,3 miliardi di debito estero)².

Infine si pone in evidenza il fenomeno di crescita costante della **disoccupazione**, al momento intorno al 10,6%, ma stimabile complessivamente oltre il 20% in considerazione del fenomeno, molto diffuso, della sottoccupazione. Permane, altresì, particolarmente vasta la cosiddetta economia "sommersa" che, a detta delle stesse Autorita', non e' lontana dal rappresentare circa il 50 % dell'economia totale. Oltre ad avere molte implicazioni sul fronte sociale, il fenomeno ha un indubbio riflesso negativo sulle entrate fiscali che permangono ad un livello insufficiente, nonostante i frequenti "condoni" promossi dalle stesse Autorita'.

Nel 2005 e' stato approvato dal **FMI** un ulteriore programma triennale "stand-by" a supporto di un credito pari a 10 miliardi di dollari, cui fa fronte un programma di misure economiche da attuare nei prossimi tre anni. A tal fine e' stato condotto un negoziato con l' FMI, che condiziona l'effettivo esborso al completamento da parte turca di una serie di riforme in merito al settore bancario, all'amministrazione fiscale ed alla sicurezza sociale.

Come evidenziato in occasione della sesta revisione dell'Accordo di *stand-by* con il Fondo Monetario Internazionale, nei confronti del quale la Turchia risulta essere il piu' grande Paese debitore avendo accumulato negli ultimi otto anni la somma di \$ 37,3 miliardi di prestito (di cui \$ 35,1 miliardi gia' ripagati), importanti nodi da sciogliere rimangono ancora sul tavolo. Oltre ad alcuni fondamentali gia' citati, la missione del Fondo del marzo 2007 ha posto in risalto l'urgenza di una ristrutturazione del prelievo fiscale, al momento caratterizzato da un regime impositivo particolarmente elevato nei confronti di un numero ancora limitato di contribuenti. Rimane inoltre da affrontare la questione relativa alle grandi aziende di Stato, la cui gestione rappresenterebbe un onere eccessivo per l'erario. In primo piano anche l'esigenza di concludere quanto prima nella sua interezza la riforma del sistema di sicurezza sociale, che prevede l'unificazione degli attuali tre istituti di previdenza sociale (sanitario, assicurativo e pensionistico) in un unico ente, la revisione dei sistemi pensionistico e sanitario con l'introduzione di un'assicurazione obbligatoria, il monitoraggio delle spese e l'aumento dei vincoli di bilancio per la sanita' pubblica.

² Dati ufficiali del Sottosegretariato al Tesoro (Febbraio 2008)

Nell'aprile del 2007 il Consiglio Esecutivo dell' FMI ha comunque completato la sesta revisione dell'Accordo a sostegno del programma economico del Governo turco per il periodo 2005-2008, giudicando l'andamento dell'economia turca essenzialmente in linea con il programma concordato. La recente approvazione della sesta revisione consentirà alla Turchia di prelevare immediatamente 1,1 miliardi USD dalle casse dell'Istituzione di Washington. L'attuale accordo di *stand-by* con la Turchia, che scadrà nel maggio del 2008, prevede che prima della sua conclusione saranno effettuate tre ulteriori missioni di revisione da parte del Fondo Monetario Internazionale. Il futuro prossimo potrebbe prevedere tre distinti scenari: un post - programma di monitoraggio, con missioni ricognitive due volte all'anno; consultazioni annuali, così come previsto dall'Art. IV; la stipula di un nuovo prestito al Paese, sulla scia degli ultimi due accordi di *stand - by*.

Rilevante dal punto di vista finanziario anche la presenza della **Banca Mondiale**, che nel novembre 2003 ha lanciato la "Country Assistance Strategy" per la Turchia, relativa inizialmente al triennio 2004-2006, con finanziamenti fino a 4,5 miliardi di dollari, al fine di prevenire il rischio di nuove crisi nonché di assistere il Paese nel percorso di adeguamento all'*acquis* comunitario.

Le positive valutazioni sulle manovre macroeconomiche e sociali del Governo turco, rilevate nel rapporto della Banca Mondiale del dicembre 2005, hanno comportato un prolungamento del periodo di assistenza fino al 2007 ed un incremento dello stanziamento a 6,6 miliardi di dollari.

Sul fronte dell'**Unione Europea**, a partire dal 2007, la Turchia sta beneficiando del nuovo Strumento di Pre-adesione (IPA) destinato in via specifica a Turchia, Croazia, Macedonia, Albania, Serbia (incluso il Kosovo), Bosnia e Montenegro, che potranno avvalersi di aiuti pari a 11,565 miliardi di euro fino al 2013. Poco meno della metà dei fondi IPA programmati fino al 2010 (2,2 miliardi di euro su circa 4,7 miliardi) andrà ad Ankara.

Il quadro economico della Turchia nei primi mesi del 2008³

Deficit e surplus primario del Paese. In base ai dati resi noti dal Sottosegretariato al Tesoro, nel primo quadrimestre del 2008 l'avanzo primario della Turchia è stato pari a YTL 7,7 miliardi (€3,9 miliardi); nello stesso periodo il deficit di bilancio, incluso il pagamento degli interessi, ha raggiunto la somma di YTL 9,3 miliardi (€4,6 miliardi), con un aumento dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2007.

Continua ad aumentare il deficit della bilancia dei pagamenti nel primo trimestre del 2008. Secondo i recenti dati della Banca Centrale, nel primo trimestre del 2008 è stato registrato un aumento del 30,3% del deficit della bilancia dei pagamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, toccando complessivamente quota US\$ 12,04 miliardi, rispetto ai \$9,24 miliardi del 2007. Nello stesso periodo il deficit commerciale ha raggiunto i \$12,06 miliardi, contro \$8,9 miliardi dell'anno precedente, registrando un incremento del 35,2%. Quanto invece al flusso di investimenti esteri diretti, i primi tre mesi del 2008 hanno visto un afflusso totale netto pari a \$4,4

³ Note Ambasciata d'Italia Ankara-ICE Istanbul

miliardi (\$9,4 nel 2007), di cui \$2,4 miliardi derivanti dall'acquisizione del 60% della Turkiye Finans Katilim Bankasi da parte della saudita National Commercial Bank e da quella del 50% della AXA Oyak Holding da parte della francese AXA Mediterranean Holding S.A.. Dei 4,4 miliardi di dollari di IDE, oltre 820 milioni sono stati relativi ad investimenti nel settore immobiliare. I Paesi che hanno maggiormente contribuito al flusso di investimenti dall'estero sono risultati i Paesi del Golfo, con 1,2 miliardi di dollari, i Paesi Bassi, con 539 milioni, la Francia (391 milioni), gli USA (198 milioni), la Germania (152 milioni), il Regno Unito (63 milioni) e l'Italia (21 milioni).

Disoccupazione in costante aumento. Tasso di disoccupazione ancora in aumento nel primo trimestre del 2008 (11,6%), il dato piu' elevato negli ultimi due anni ed il settimo incremento consecutivo. La popolazione in eta' lavorativa e' aumentata di 737.000 unita', raggiungendo quota 50 milioni nel mese di febbraio mentre il numero dei disoccupati e' salito di 55.000 unita', per un totale di 2,5 milioni. Nelle citta' la disoccupazione e' pari al 13,4% mentre nelle zone rurali e' dell'8,5%. Tra i disoccupati nel periodo considerato il 74,8% sono uomini mentre il 59,7% non possiede un diploma di studi superiori; tra quelli che hanno trovato impiego il 74,9% sono uomini. Tra gli impiegati, a fine febbraio il 23,6% lavorava nel settore agricolo, il 21,3% in quello industriale, il 5,1% in quello edilizio, poco piu' della meta' nei servizi. Infine, secondo i dati del Ministero delle Finanze, il settore pubblico nel primo trimestre di quest'anno ha registrato la presenza di circa 3 milioni di occupati.

Nuovi dati sull'inflazione. Secondo uno studio predisposto dalla Camera di Commercio di Ankara (ATA) e relativo al periodo aprile 2007 - aprile 2008, l'inflazione media percepita realmente dai consumatori in base all'aumento dei prezzi e' stata pari al 49,3%. Sulla base di un c.d. "paniere" di 100 prodotti e servizi fra i piu' utilizzati dai cittadini turchi, si e' verificato che 77 di questi hanno fatto registrare aumenti oscillanti fra l'11% ed il 261% (il tasso di inflazione ufficiale e' oggi intorno al 10%), 16 hanno fatto registrare diminuzioni consistenti e 7 sono rimasti immutati. I prodotti che hanno visto sensibilmente crescere il loro prezzo sono risultati: - le lenticchie (+261%); - il prezzemolo (+257%); - il riso (+141%); - la pasta (+135%); - l'olio di girasole (+130%); - l'olio di mais (+125%); - i pomodori (+115%); - gli spinaci (+100%); - fagioli secchi (+97%); - formaggio bianco (+70%); - mele (+67%); - farina (+59%); - olive nere (+54%); - patate (+50%); - latte (+19%); - trasporti pubblici (+13%); trasporti privati/taxi (+16%); - bus per le scuole (+20%); - diesel (+30); LPG (+25%); - computers ed attrezzature connesse (+100%); - fertilizzanti (+75%); - carbone per uso domestico (+18%); - acqua (+12%); media delle medicine (+80%); - elettricita' (+25%). Fra i 16 prodotti i cui prezzi sono diminuiti si segnalano principalmente le lavatrici (-3%) ed i televisori (-10%). Lo studio dell'ATA conclude la sua analisi contestando "il paniere" ufficiale predisposto dall'Ufficio Statistico Turco (TUIK), in quanto sarebbe composto da prodotti utilizzati in misura ridotta dai "veri consumatori" . **Ad aprile 2008 il tasso d'inflazione e' arrivato al 9,7%.**

Aumento del tasso d'interesse per i depositi a breve termine. Per la prima volta dopo 22 mesi la Banca Centrale ha deciso l'aumento di 0,50 punti del tasso d'interesse per la ricezione dei depositi a breve termine che e' ora pari al 15,75%, misura attesa dai mercati alla luce della debolezza crescente della valuta nazionale e di possibili spirali inflazionistiche generate dalla pressione dei prezzi su energia ed alimentari.

COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA TURCHIA

Il grado di apertura della Turchia al commercio internazionale è elevato. Il Paese, presentando un sistema produttivo trainato dalle esportazioni, si alimenta grazie alle forniture di beni intermedi e di investimento.

Secondo l'Ufficio Statistico Turco (TUIK) e le elaborazioni predisposte dall'Ufficio ICE di Istanbul, come si può vedere dalla tabella sottostante, **nel 2006** l'import turco è cresciuto del 19,4% rispetto al 2005 raggiungendo quota 139,5 miliardi di dollari, mentre l'export è aumentato del 16,4%, totalizzando gli 85,5 miliardi di dollari. Il disavanzo risultava pari a 53,9 miliardi di dollari (+19,9% '06/'05).

Nel 2007 le importazioni turche sono cresciute del 21,8% (07/'06) circa rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo quota 170 miliardi di dollari circa; parallelamente, l'export è aumentato di più del 25% (107,1 mld. di \$; '07/'06), per un valore totale integrato export/import di circa 277 miliardi di dollari. Il disavanzo risulta quindi pari a 62,8 miliardi di dollari (+16,3%; 07/'06).

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA NEL 2006

(valori in migliaia di dollari e variazioni percentuali)

| ESPORTAZIONI 2006 | Var % | IMPORTAZIONI 2006 | Var % |
|------------------------------------|--------------|------------------------------------|--------------|
| 85.528.416 | 16,4 | 139.480.361 | 19,4 |

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA NEL 2007

(valori in migliaia di dollari e variazioni percentuali)

| ESPORTAZIONI 2007 | Var % | IMPORTAZIONI 2007 | Var % |
|------------------------------------|--------------|------------------------------------|--------------|
| 107.153.918 | 25,28 | 169.986.851 | 21,79 |

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

Come si vedrà, l'Italia continua ad essere nel 2007 il terzo partner commerciale della Turchia, con un interscambio di 17,4 miliardi di dollari (+12,3%; 07/'06). L'export dell'Italia è stato pari a 9,9 miliardi di dollari (+15% rispetto al 2006, '07/'06), mentre l'import dalla Turchia ha raggiunto i 7,4 miliardi di dollari circa (+10,8% rispetto al 2006). La Germania rappresenta sempre il primo partner commerciale del Paese, con un interscambio pari a quasi 30 miliardi di dollari (+21,3%; 07/'06) ed un saldo attivo di 5,6 miliardi di dollari.

La Russia, al secondo posto come volume di interscambio, resta invece il primo Paese esportatore con 23,5 miliardi di dollari (+32% '07/'06), quasi totalmente ottenuti dalla vendita di gas naturale (oltre 30 miliardi di m3, il 70% circa delle forniture energetiche del paese). Continuano a suscitare interesse le *performances* dell'export cinese (+36,7% rispetto al 2006), mentre segnano un notevole aumento quelle statunitensi (+30% rispetto al 2006). La Francia - che pure sembrava esser stata soggetta - nell'ultima parte del 2006- a forme varie di "boicottaggio" - ha visto crescere il suo export dell'8% e in crescita consistente si sono registrate le esportazioni dell'Iran (+17,5%), della Svizzera (+31,2%), della Corea del Sud (+22,8%) e dei Paesi Bassi (+22,9%).

Quanto ai mercati di sbocco, il 2007 ha visto una situazione sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente, con la Germania che si conferma al primo posto (US\$ 11,9 miliardi), seguita dal Regno Unito (US\$ 8,6 miliardi) e dall'Italia (US\$ 7,4 miliardi) - molto positivo è il dato delle esportazioni turche verso il mercato russo (+46%) - anche se non sorprende la battuta d'arresto delle esportazioni turche verso il mercato statunitense (-18,1%), dovuta all'apprezzamento della lira sul dollaro.

COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA TURCHIA 2007

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

| | Gennaio – Dicembre 2006 | Gennaio – Dicembre 2007 | Var % |
|---------------------|----------------------------|----------------------------|---------------|
| IMPORTAZIONI | 139.576.174 | 169.986.851 | 21,79% |
| ESPORTAZIONI | 85.534.676 | 107.153.918 | 25,28% |

di cui :

| PAESE | IMPORTAZIONI Gennaio – Dicembre 2007 | Var% | ESPORTAZIONI Gennaio–Dicembre 2007 | Var% |
|--------------------|--|---------------|--|---------------|
| RUSSIA | 23.506.019 | 32,01% | 4.727.197 | 46,01% |
| GERMANIA | 17.547.457 | 18,82% | 11.993.600 | 23,82% |
| CINA (R.P.) | 13.224.129 | 36,77% | 1.038.960 | 49,91% |

| | | | | |
|-----------------------|------------------|---------------|------------------|----------------|
| ITALIA | 9.967.056 | 15,05% | 7.478.717 | 10,76% |
| STATI UNITI | 8.144.451 | 30,08% | 4.144.906 | -18,10% |
| FRANCIA | 7.831.774 | 8,17% | 5.974.415 | 29,76% |
| IRAN | 6.613.791 | 17,54% | 1.386.935 | 30,00% |
| REGNO UNITO | 5.471.206 | 6,49% | 8.626.339 | 26,59% |
| SVIZZERA | 5.268.743 | 31,23% | 935.055 | 3,78% |
| COREA DEL SUD | 4.368.697 | 22,84% | ---- | ---- |
| SPAGNA | 4.342.173 | 13,30% | 4.579.902 | 23,10% |
| GIAPPONE | 3.702.849 | 15,11% | ---- | ---- |
| BELGIO | 2.868.747 | 15,82% | 1.735.612 | 25,67% |
| PAESI BASSI | 2.654.997 | 22,91% | 3.018.425 | 18,87% |
| ARABIA SAUDITA | 2.439.873 | 8,34% | 1.486.277 | 51,16% |

Fonte: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

Quanto alla **struttura degli scambi commerciali**, le esportazioni turche sono principalmente composte da beni di consumo e da beni intermedi, mentre un ruolo minore, seppure in forte crescita, e' svolto dai beni di investimento; le importazioni sono costituite essenzialmente da beni capitali, seguiti dai beni intermedi e, a lunga distanza, dai beni di consumo. L'Unione Europea figura saldamente al primo posto quale area di destinazione (53%) e di origine (40,3%) dei flussi commerciali.

Relativamente alla **composizione della bilancia commerciale** turca, si registra un ulteriore incremento delle esportazioni del settore tessile-abbigliamento (nonostante la grave crisi interna del comparto), dei prodotti dell'industria meccanica e dell'industria automobilistica, che seguono a ruota il tessile come settore prioritario nelle esportazioni dalla Turchia. Come peraltro evidenziato, ricopre un peso significativo la voce delle importazioni di gas naturale; l'aumento delle importazioni dalla Russia sono dovute principalmente all'incremento delle forniture di gas naturale (oltre 30 mld di m3), che giungono in Turchia, a partire dal 2002, anche grazie anche al gasdotto "Blue Stream" costruito dalle societa' del "Gruppo ENI".

I principali “partners” commerciali di Ankara (sulla base del valore aggregato dell’interscambio e secondo dati espressi in volume) del **2007** sono stati:

| | |
|----------------|--------------------------|
| • Germania: | 29,5 miliardi di dollari |
| • Russia: | 28,2 miliardi di dollari |
| • Italia: | 17,4 miliardi di dollari |
| • Cina (R.P.): | 14,2 miliardi di dollari |
| • Regno Unito: | 14 miliardi di dollari |
| • Francia: | 13,8 miliardi di dollari |
| • USA: | 12,2 miliardi di dollari |
| • Spagna: | 8,9 miliardi di dollari |
| • Iran: | 8 miliardi di dollari |
| • Svizzera: | 6,2 miliardi di dollari |

Il Commercio Estero della Turchia nel primo trimestre del 2008

Come si puo’ notare dalla tabella sottostante, nel primo trimestre dell’anno in corso e’ cresciuto sensibilmente - nonostante le turbolenze internazionali ed interne - l’interscambio commerciale della Turchia con il resto del mondo (+42,9% l’export e +39,5% le importazioni '08/'07). Il saldo della bilancia commerciale e’ ancora una volta negativo per 16 miliardi di dollari (+33,3% '08/'07). La Germania non risulta piu’ essere il primo partner commerciale della Turchia nonostante vanti un interscambio di 8,1 miliardi di dollari ed un aumento medio del 30,5% rispetto allo scorso anno. L’export tedesco e’ cresciuto del 35,8% raggiungendo i 4,7 miliardi di dollari, mentre le importazioni dalla Turchia sono ammontate a 3,4 miliardi di dollari (+25,1% '08/'07). Il saldo e’ attivo per la Germania per 1,3 miliardi di dollari. La Russia, pur con gli evidenti squilibri della sua bilancia commerciale, e’ divenuto il primo paese partner commerciale della Turchia, e continua ad essere il primo paese fornitore con esportazioni pari a 7,6 miliardi di dollari (+51,7% '08/'07) costituite essenzialmente da gas naturale. Come vedremo nella sezione dedicata all’interscambio italo-turco, il nostro Paese continua ad essere il terzo partner commerciale. La Cina permane il terzo paese fornitore con esportazioni pari a circa 4 miliardi di dollari in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007 con un vistoso +51,3% . Le quote di mercato sul totale delle importazioni turche dei primi cinque paesi fornitori: Russia (15,5%), Germania (9,6%), Cina (8,1%), Italia (5,5%) ed USA (4,9%) rappresentano il 43,6% del totale importato dalla Turchia. Interessanti da segnalare le performances esportative di: Stati Uniti (+37,9%), Arabia Saudita (+92%), Giappone (+45,5%) ed Olanda (+41,6%). Rilevante invece l’incremento delle esportazioni turche verso: Svizzera (+493,5%), Russia (+60,7%), Iran (+61,8%) e Francia (circa il 40%).

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA (GEN-MAR 2008)

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

| | Gennaio – Marzo 2007 | Gennaio – Marzo 2008 | Var % |
|---------------------|-------------------------|-------------------------|---------------|
| IMPORTAZIONI | 35.209.256 | 49.124.336 | 39,52% |
| ESPORTAZIONI | 23.177.905 | 33.112.867 | 42,86% |

di cui :

| PAESE | IMPORTAZIONI Gennaio – Marzo 2008 | Var% | ESPORTAZIONI Gennaio – Marzo 2008 | Var% |
|----------------|--------------------------------------|---------------|---|---------------|
| RUSSIA | 7.595.578 | 51,74% | 1.553.443 | 60,71% |
| GERMANIA | 4.688.444 | 35,82% | 3.401.598 | 25,08% |
| CINA | 3.964.165 | 51,33% | 260.359 | 35,73% |
| ITALIA | 2.730.694 | 33,35% | 2.107.868 | 19,40% |
| STATI UNITI | 2.411.602 | 37,86% | 1.056.972 | 8,29% |
| FRANCIA | 2.148.661 | 23,32% | 1.830.201 | 39,50% |
| IRAN | 1.666.453 | 18,91% | 476.519 | 61,82% |
| REGNO UNITO | 1.527.369 | 19,49% | 2.106.846 | 18,44% |
| SVIZZERA | 1.172.155 | 34,86% | 1.432.511 | 493,45% |
| COREA DEL SUD | 1.140.739 | 30,56% | ----- | ----- |
| SPAGNA | 1.124.604 | 25,49% | 1.150.960 | 9,22% |
| GIAPPONE | 1.020.679 | 45,53% | ----- | ----- |
| BELGIO | 812.446 | 25,18% | 514.354 | 20,33% |
| ARABIA SAUDITA | 801.048 | 91,97% | 386.465 | 24,96% |
| OLANDA | 796.355 | 41,60% | 886.603 | 36,17% |
| GRECIA | 275.636 | 38,45% | 611.469 | 27,23% |

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

Uno sguardo all' "estero vicino" della Turchia

Secondo i dati statistici predisposti dal TUIK ed elaborati da ICE Istanbul e' anche interessante notare **l'andamento del commercio estero turco nel 2007 con alcuni importanti paesi limitrofi**. La Russia e' – come gia' segnalato - il secondo partner commerciale della Turchia nel 2007 (il primo in questo inizio 2008) dopo la Germania, con un interscambio pari a 28,2 miliardi di dollari ed un incremento di oltre il 39% rispetto al 2006, ma soprattutto il primo paese fornitore principalmente in base agli oltre 32 mld. di m3 di gas naturale garantito lo scorso anno al paese. L'Iran, invece, e' al secondo posto di questa "speciale" classifica, con un interscambio di 8 miliardi di dollari (+23,8% '07/'06). Verso il paese del "pavone" sono cresciute -come ormai avviene da alcuni anni-sia le importazioni (+17,5%), che le esportazioni (+30%), sintomo molto evidente di un riavvicinamento complessivo -insieme ai numerosi accordi in campo energetico e dei trasporti- con l'influente paese medio-orientale (il saldo peraltro permane negativo per la Turchia per 5,2 miliardi di dollari). Anche con l'Ukraina l'andamento bilaterale e' molto interessante (+40% '07/'06) e sintomatico di relazioni positive in tutti i sensi. Osservando i singoli paesi - soprattutto dell'area centro asiatica - si puo' notare come il 2007 e' stato l'anno del sensibile aumento delle esportazioni locali verso il Kazakistan (+55%), l'Azerbaijan (+50,5%), il Tajikistan (+63,8%), il Kirghizistan (+37%) e l'Uzbekistan (+28%). Nel caucaso, la Georgia ha sensibilmente incrementato le importazioni dalla Turchia (+58,3%), sintomo anch'esso di un rinnovato impegno bilaterale a tutti i livelli (numerose peraltro sono i progetti in essere di collaborazione economica fra i due paesi). Sul versante turkmeno - uno dei paesi piu' interessanti sul fronte delle forniture energetiche e con il quale la Turchia e' maggiormente coinvolto - sono cresciute sia le importazioni (+101,3%), sia le esportazioni (+20,5%). Di particolare rilievo infine le relazioni commerciali con l'Irak (crescono soprattutto le importazioni del 71,6% , ma anche le esportazioni dell'8,6% per 2,8 miliardi di dollari in totale) e con la Siria (+101,3% le importazioni per una cifra record di 377 milioni di dollari, mentre nel contempo sono cresciute del 30,8% le esportazioni raggiungendo i 797 milioni di dollari). Dall'esame dei dati emerge chiaramente che la Turchia - in quest'ultimo anno - ha sensibilmente incrementato non solo l'interscambio commerciale bilaterale con tutti i principali paesi limitrofi dimostrando cosi' concretamente di poter svolgere il ruolo di "hub" geoeconomico dell'intera area ma, soprattutto, ha ulteriormente sviluppato secondo molti analisti locali - attraverso anche una serie di c.d. "iniziative di sistema" guidate dal Presidente della Repubblica Gul - una aggressiva diplomazia economica e commerciale nella sua c.d. "sfera di influenza" .

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

Nel 2006 l'Italia era stato il terzo partner commerciale della Turchia, dopo Germania e Russia, con un interscambio di 15,3 miliardi di dollari (+16,8% '06/'05). Le esportazioni in quell'anno erano state pari a 8,6 miliardi di dollari (+13,3%) e le importazioni corrispondenti a 6,7 miliardi di dollari (+20%). Il saldo era positivo per l'Italia per circa 1,8 miliardi di dollari. La quota di mercato - sul totale importato dalla Turchia dal mondo - si attestava al 6,3%.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA CON L'ITALIA (valori in milioni di dollari)

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|---------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| IMPORTAZIONI | 3.484 | 4.102 | 5.472 | 6.857 | 7.566 | 8.568 | 9.967 |
| ESPORTAZIONI | 2.342 | 2.237 | 3.193 | 4.602 | 5.616 | 6.748 | 7.478 |
| SALDO | -1.142 | -1.865 | -2.279 | -2.255 | -1.950 | -1.820 | -2.489 |

Come mostra la tabella sopra riportata, l'import della Turchia dall'Italia segue l'andamento delle vicende economiche interne (dopo aver toccato un picco nell'anno 2000 ed aver accusato un netto calo nel 2001, come tutti gli altri principali partner) ma vi e' stata una significativa ripresa nel 2003. Il 2005 e' stato un anno positivo nell'interscambio tra i due paesi che ha raggiunto 13,1 miliardi di dollari e favorendo cosi' per il 2006 un volume complessivo di scambi bilaterali pari a 15 miliardi di dollari. Il 2007 si è concluso con un ulteriore record superando la cifra di 17 miliardi di dollari.

Nel 2007, infatti, l'Italia ha continuato ad accreditarsi come terzo partner commerciale della Turchia (il secondo in ambito comunitario), con un interscambio pari a 17,4 miliardi di dollari. Si e' in realta' il quarto fornitore dopo Germania, Federazione Russa e Repubblica Popolare Cinese, che tuttavia vanta un interscambio aggregato con la Turchia inferiore a quello italo-turco (14,2 miliardi di dollari). L'export dell'Italia e' stato pari a 9,9 miliardi di dollari (+15% '07/'06), mentre l'import dalla Turchia e' stato pari a 7,4 miliardi di dollari (+10,7% '07/'06). Il saldo permane quindi positivo per il "Made in Italy" per poco meno di 2,5 miliardi di dollari. Nel 2007 la quota di mercato dell'Italia sul totale importato dalla Turchia e' stata superiore al 6%⁴.

⁴ Cifre che confermano lo straordinario andamento delle relazioni economiche bilaterali, come evidenziato in un clima di grande cordialità dal Presidente Prodi e dal Primo Ministro Erdogan in occasione della visita ufficiale in Turchia del gennaio 2007 e riconfermato a Roma lo scorso 7 ed 8 novembre in occasione della visita del premier Erdogan. In particolare, il Presidente Prodi ed il Primo Ministro Erdogan hanno messo l'accento sulla cooperazione in campo energetico (la prossima grande sfida dell'Europa, in cui la Turchia potrà svolgere un ruolo fondamentale quale principale hub energetico) e nel settore delle PMI, anche in vista della loro espansione in joint venture con i turchi, nei mercati mediorientali e caucasici fino alle Repubbliche turcofone dell'Asia centrale. Nel corso dei vari interventi che hanno caratterizzato sia la tavola rotonda di gennaio a Istanbul, dal titolo: "Italia e Turchia: un'alleanza economica strategica" (organizzata dall'ICE e dall'Ambasciata) - sia il business forum di novembre a Roma (organizzato da ICE e Confindustria) - sono state in particolare esaminate, alla presenza dei principali esponenti del mondo economico

Oltre il 70% delle **forniture italiane** e' costituito da beni strumentali e beni intermedi, confermando la stretta complementarità fra i due sistemi produttivi. L'aumento delle importazioni dall'Italia, nel 2007 (gennaio-ottobre), è stato particolarmente significativo nei seguenti settori:

- Prodotti delle miniere e delle cave (+ 677,78%)
- Legno e prodotti in legno (escl. mobili) (+ 44,62)
- Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. Mobili) (+ 31,62)
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco (+ 26,44)
- Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (esclusi gli art. in materie plastiche) (+ 21,41)
- Mobili (+ 25,19)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (+ 21,60)
- Metallo e prodotti in metallo (+ 19,93)
- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+ 17,32)
- Articoli di abbigliamento e pellicce (+ 16,75)
- Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche e di precisione (+ 16,51)
- Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature di qualsiasi materiale) (+ 9,8)
- Prodotti tessili (+ 8,28)
- Macchine ed apparecchi meccanici (+ 8,88)
- Pasta da carta, carta e prodotti di carta, supporti registrati e stampa (+ 3,95)
- Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali (compresi i prodotti farmaceutici) (+ 0,31)
- Autoveicoli (- 4,03)
- Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari (- 17,34)
- Altri mezzi di trasporto (- 34,55)

In lieve aumento anche le esportazioni italiane di fibre sintetiche e artificiali, gioielli e articoli di oreficeria, altri prodotti chimici.

Le principali importazioni dalla Turchia sono state nello stesso periodo:

- Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature di qualsiasi materiale) (+ 85,11)
- Mobili (+ 13,16)
- Macchine ed apparecchi meccanici (+ 30,84)
- Legno e prodotti in legno (escl. mobili) (+ 16,18)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (+ 14,34)
- Articoli di abbigliamento e pellicce (+ 15,90)
- Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. Mobili) (+ 15,73)
- Autoveicoli (+ 11,84)
- Metallo e prodotti in metallo (+ 3,4)
- Prodotti tessili (+ 6,72)
- Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali (compresi i prodotti farmaceutici) (- 5,43)

turco e italiano, le tematiche relative agli investimenti diretti in Turchia, con particolare riferimento alle PMI; le politiche energetiche turche, con riguardo al sistema degli oleodotti e gasdotti (la Turchia si sta sempre più delineando come sicuro e fondamentale snodo di transito) ed alle energie rinnovabili (che assieme a Bio-nanotecnologie, Public Utilities e Restauro rappresentano i settori innovativi ad alto contenuto strategico nel cui ambito questo Ufficio sta perseguendo una complessa azione promozionale e tecnico-operativa, anche con l'importante collaborazione di Ambasciata, Consolato Generale a Istanbul e Consolato a Smirne); le opportunità nel settore bancario e finanziario, che già registrano forti investimenti da parte italiana e che aprono la strada soprattutto alla presenza delle PMI.

Anche nel primo trimestre del 2008 l'Italia si accredita quale terzo paese partner commerciale della Turchia con un interscambio pari a 4,8 miliardi di dollari ed un saldo attivo pari a 623 milioni di dollari. L'interscambio e' cresciuto -rispetto al primo trimestre del 2007- del 26,4%. Le esportazioni sono ammontate a 2,7 miliardi di dollari (+33,4% '08/'07), mentre le importazioni dalla Turchia sono risultate pari a 2,1 miliardi di dollari (+19,4% '08/'07). La quota di mercato dell'Italia -sul totale generale delle importazioni turche- e' del 5,5%.

Come si faceva notare, è costantemente aumentato l'import dalla Turchia, anche se il saldo commerciale e' ancora a favore dell'Italia. A tal proposito è infatti utile sottolineare che parte delle esportazioni turche verso l'Italia vengono effettuate da filiali di imprese nazionali o da imprese locali di proprietà italiana presenti in questo paese.

Si deve precisare inoltre che il favorevole andamento dell'export italiano deve essere sempre piu' rafforzato da un'ulteriore corrente di investimenti diretti che possa consolidare nel tempo il flusso commerciale bilaterale. In caso contrario si ritiene che, nel medio periodo soprattutto le fasce di prodotto medie e medio-basse italiane potrebbero risentire sempre piu' – anche su questo mercato – non solo della concorrenza estremo orientale e cinese in particolare, ma anche di quella di alcuni tra i partners piu' competitivi della UE (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna soprattutto).

GLI INVESTIMENTI ESTERI

Il flusso di **investimenti diretti esteri** beneficia in maniera continuativa delle novità introdotte dalla normativa in materia (Legge n. 4875 del 5 giugno 2003). Nonostante tali facilitazioni ed i miglioramenti introdotti nel sistema dalla disciplina imposta dal Fondo Monetario Internazionale, nonché dalla esigenza di adeguamento agli *standards* europei, il livello di investimenti diretti esteri e' ritenuto ancora insufficiente – seppure in robusta ed esponenziale crescita – rispetto ad altri paesi in transizione economica o di recente ingresso nell'UE. **Gli investimenti esteri nel paese nel 2005** sono stati pari a circa **9,8 miliardi di dollari**, gran parte dei quali destinati al terziario (nel 2004 il totale degli investimenti esteri era stato pari a 2,9 miliardi di dollari), mentre **nel 2006 il totale e' stato pari a 20,2 miliardi di dollari**. Ci vorrà comunque tempo per misurare i benefici concreti dei cambiamenti e - aspetto ancor più rilevante - occorrerà che il sistema si impegni a rimuovere quei problemi di “percezione di precarietà”, sia politica che economica e di incertezza del sistema legale, che frenano gli investitori e che si rispecchiano nel livello tuttora elevato del premio di rischio del paese.

Nel 2007 il flusso di investimenti esteri diretti in Turchia e' stato pari a US\$ 21,8 miliardi. L'impulso agli investimenti diretti in entrata è certamente da ascrivere ai processi di privatizzazione in atto che entro l'anno dovrebbero - anche secondo l'Autorità Turca per le Privatizzazioni (OIB) - ulteriormente consolidarsi. La maggior parte degli investimenti e' giunta dagli Stati Uniti (US\$ 3,6 miliardi), seguiti dalla Grecia (US\$ 2,2 miliardi), dai

Paesi Bassi (US\$ 2,3 miliardi), dal Portogallo (US\$ 701 milioni) e dall'Austria (US\$ 335 milioni). L'Italia, come si dirà, nei primi undici mesi del 2007 ha investito in Turchia ulteriori 67 milioni di dollari, collocandosi al 12° posto.

Nel corso del primo trimestre del 2008, secondo i dati del Sottosegretariato al Tesoro competente per gli investimenti esteri e le elaborazioni di ICE Istanbul, gli investimenti diretti esteri (IDE) in Turchia sono ammontati a 4,4 miliardi di dollari di cui 1,2 miliardi \$ nel mese di gennaio, 709 milioni \$ in febbraio e 2,4 miliardi \$ in marzo. Nel corrispondente periodo del 2007 gli investimenti esteri erano stati pari a 9,4 miliardi di dollari (-53,3% '08/'07). Dei 4,4 miliardi di dollari di IDE, oltre 820 milioni di dollari sono stati relativi ad investimenti nel settore immobiliare. I paesi che hanno maggiormente contribuito al flusso di investimenti dall'estero sono risultati: -Paesi del Golfo (1,2 miliardi di \$); - Olanda (539 milioni di \$); - Francia (391 milioni di \$); - USA (198 milioni di \$); - Germania (152 milioni di \$); - Inghilterra (63 milioni di \$); - Italia (21 milioni di \$). E' interessante evidenziare che nel 2007 il totale degli investimenti diretti italiani e' ammontato a 79 milioni di dollari.

Negli ultimi cinque anni i Paesi Bassi sono risultati il primo Paese investitore (21,4% del totale), seguiti dal Belgio (16%), dalla Grecia (9,9%) e dalla Francia (9,4%). Le imprese investitrici estere in Turchia sono 18.407. Nel 2006 i principali Paesi investitori in Turchia sono stati i seguenti: Paesi Bassi (1.429 imprese ed uno stock di 19,2 miliardi di dollari); Francia (558 imprese ed 8 miliardi di dollari); Germania (3.162 imprese e 7 miliardi di dollari); Belgio (265 imprese e 6,6 miliardi di dollari); Regno Unito (1.860 imprese e 6,5 miliardi di dollari); USA (854 imprese e 5,3 miliardi di dollari). **L'Italia conta invece 600 imprese** ed uno stock di 4,5 miliardi di dollari. Di queste 16 mila imprese estere, oltre 11.000 sono state costituite nel periodo 1999-2007.

La composizione merceologica delle imprese estere presenti in Turchia vede la netta prevalenza del **settore commerciale** (4.926 ovvero il 33,3% del totale); seguono a ruota le **imprese industriali** (2.947 20% del totale) con in testa i **settori tessile e chimico**. Un alto numero di investimenti esteri vi e' anche nei settori: - **Immobiliare** (1.900 imprese; 12,8%); - **Trasporti e Comunicazioni** (1.268 imprese; 8,6% del totale); - **Hotel e Ristoranti** (1.137 imprese; 7,7% del totale).

Geograficamente, l'area che attrae i maggiori investimenti dall'estero e' quella di Istanbul (8.210; 56% del totale). Seguono: Antalya (1.736 imprese; 11,7% del totale), Ankara (1.029 imprese; 7% del totale), Izmir (907; 6,1% del totale), Mugla (847 imprese; 5,7% del totale), Bursa (303 imprese; 2% del totale), Mersin (280 imprese; 1,9% del totale), Aydin (220; 1,5% del totale), Kocaeli (182 imprese; 1,2% del totale) ed Adana (114 imprese; 0,8% del totale). Va inoltre evidenziato che **lo stock di investimenti esteri in entrata ha raggiunto a fine di settembre 2007** la somma di 99,7 miliardi di dollari e che in rapporto al PIL gli investimenti provenienti dall'estero sono ancora sotto la media mondiale (16% contro la media mondo del 22,7%).

Secondo i dati della Banca Centrale turca, nel periodo 1° gennaio 1999 - 31 dicembre

2007 il totale degli investimenti diretti turchi verso l'estero ha raggiunto quota 11,8 miliardi di dollari. Nel 2005 gli investimenti all'estero ammontavano a 1,4 miliardi di dollari, mentre nel 2006 hanno totalizzato il valore di 0,7 miliardi di dollari. Nel 2007, invece, i flussi hanno raggiunto quota 2,3 miliardi di dollari. I Paesi che hanno attratto la maggior parte degli investimenti turchi all'estero sono quelli europei (in prima posizione l'Olanda con 3,5 miliardi di dollari). Seguono in ordine Azerbaijan, Malta, la Germania e l'Italia (US\$ 119 milioni). I settori di maggiore interesse per gli investitori turchi sono risultati i seguenti: finanza/banche, energia e tessile/abbigliamento. La Banca Centrale segnala inoltre un crescente interesse per investimenti diretti turchi verso l'Egitto ed il Medioriente in genere, oltre alla Cina ed all'Asia Centrale.

TURCHIA: INVESTIMENTI ESTERI NEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI

| | IMPRESE ESTERE PRESENTI 1954-novembre 2007 |
|---|---|
| TESSILE E ABBIGLIAMENTO | 442 ditte |
| INDUSTRIA CHIMICA | 386 ditte |
| INDUSTRIA ALIMENTARE | 338 ditte |
| INDUSTRIA DELLA MECCANICA E MACCHINARI | 271 ditte |
| INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA E SETTORI CORRELATI | 213 ditte |
| MACCHINE ELETTRICHE E ATTREZZATURE | 134 ditte |
| MOBILI | 75 ditte |

GLI INVESTIMENTI ITALIANI E LE PRINCIPALI PRESENZE COMMERCIALI

Per quanto riguarda l'Italia, deve essere segnalato che le imprese presenti con investimenti diretti al 30/9/06 erano 502 (3,5% del totale delle imprese estere presenti in Turchia) cresciute a 537 al 28/2/07. **Alla fine del 2007, con 600 aziende, l'Italia si colloca al settimo posto** preceduta dalla Germania (3.162 imprese), Regno Unito (1.860), Olanda (1.429), Iran (902), USA (854) e Russia (761).

Per quanto concerne lo **stock degli investimenti diretti italiani**, il dato ufficiale della Banca Centrale Turca e del Sottosegretariato al Tesoro e' fermo al **2006** e segnala 4,5 miliardi di dollari. Secondo dati non ufficiali, **nel 2007** l'Italia ha investito in Turchia ulteriori 76 milioni di dollari.

L'Italia rappresenta un "partner" fondamentale in settori di importanza strategica, quali **quello bancario** e **l'energia**. Non a caso e' presente in due settori strategici quali l'energia e la difesa, grazie al Gruppo ENI (vedi p.e. gasdotto "Blue Stream" e l'oleodotto Samsun-Ceyhan) ed a Finmeccanica.

Di particolare rilievo anche la presenza italiana nel settore bancario, come si diceva, con la partecipazione al 50% di UNICREDIT nella Koc Financial Services (l'operazione è valutata intorno ai due miliardi di dollari), compartecipata dal Gruppo Koc (primario conglomerato industriale turco che controlla la Kocbank, la Koc Yatirim Brokerage, la Kocbank Netherland e la Kocbank Azerbaijan) e la recente rilevazione da parte della stessa Koc Financial Services del 57.4% del capitale di Yapi Kredi detenuto in maggioranza dal gruppo Cukurova. Nel Paese sono altresì presenti gli Uffici di rappresentanza del MONTE DEI PASCHI DI SIENA, S. PAOLO-IMI / INTESA e BNL/BNP/TEB.

Un discorso a parte merita il settore delle telecomunicazioni in cui la TELECOM ITALIA è entrata nel 2000, acquisendo una quota partecipativa di Aria, in seguito fusa con Aycell, creando la nuova compagnia di telefonia mobile Avea. Nel luglio 2006 la Telecom Italia ha venduto all'operatore locale Turk Telecom la propria quota di partecipazione in Avea (40%) per circa 500 milioni di dollari a cui è subentrata poi –in privatizzazione- la libanese OGER. Di interesse inoltre l'acquisizione del cementificio Lalapasa, da parte della Cementir (Gruppo Caltagirone) per un ammontare superiore ai 166 milioni di dollari.

Di interesse è anche la joint venture al 50% tra la BIALETTI e la società turca Cem, da 46 anni operante nel settore degli accessori da cucina. Si segnalano nel corso del 2007 gli interessanti investimenti effettuati da SEAT PAGINE GIALLE e Cementifici ALDO BARBETTI. Tra i grandi gruppi, la "PIRELLI" (settore pneumatici) dispone di uno stabilimento tecnologicamente avanzato ad Izmit, la "INDESIT Company" continua ad incrementare le proprie quote di mercato nel settore degli elettrodomestici, mentre "FIAT", in "joint-venture" con il Gruppo Koç, ha mantenuto sempre una posizione di "leadership" nel Paese (di particolare rilievo p.e. la produzione negli stabilimenti di Bursa del veicolo "Doblo", principalmente destinato all'esportazione, della berlina "Linea" e del van "Forno").

La MENARINI ha acquisito la più antica azienda locale nel settore farmaceutico (IE Ulagay) e la CEMENTIR (Gruppo Caltagirone) ha acquisito oltre alla Lalapasa, un'altra importante azienda turca produttrice di cemento (Cimentas). Aziende nazionali sono anche presenti nei settori delle infrastrutture (TREVI, ASTALDI), metallurgico, elettronico (ELDOR, OMRON), chimico, tessile e dell'abbigliamento (BENETTON, CHICCO, ZEGNA), caldaie per riscaldamento (FERROLI), meccanica (IMER), stampi per carrozzerie (FONTANA GROUP), forni e sistemi di riscaldamento (CANDY), alimentare (BARILLA, PERFETTI VAN MELLE), turistico (p.e. COSTA CROCIERE e VALTUR) e della difesa (BERETTA, ALENIA, AGUSTAWESTLAND, FINCANTIERI e SELEKS SISTEMI INTEGRATI). Inoltre l'ANSALDO BREDA ha fornito 33 convogli per la metropolitana di Ankara e fra breve fornirà 22 tram al comune di Kayseri. È utile notare infine l'interesse dell'ENEL e dell'EDISON per le reti di distribuzione elettrica e di alcune municipalizzate italiane per le "public utilities" di alcune città turche.

Di recente, la Italcementi -attraverso la controllata Ciments Francais- ha ceduto le proprie attività presenti in Turchia (la Set Group) alla russa Sibirskiy Cement per 600 milioni di Euro e sarebbe ora interessata ad investire nel settore energetico turco.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO⁵

Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Nel corso degli ultimi quindici anni la Turchia ha avuto – come si è visto - uno sviluppo "magmatico", che l'ha trasformata in un Paese aperto agli scambi con l'estero e sempre più vicino ai modelli occidentali ed ha determinato un aumento considerevole del tenore di vita di una parte consistente della popolazione.

La pesante crisi economica del 2001, dalla quale la Turchia si è pienamente ripresa, ha determinato una rivisitazione dei piani di sviluppo, costringendo le Autorità ad attuare una vasta opera di risanamento, nonché importanti riforme strutturali. Simili interventi hanno contribuito ad aumentare il grado di apertura del Paese, dotandolo nel contempo di un quadro istituzionale più liberale e moderno, che lo qualifica come un interlocutore affidabile sulla scena internazionale.

In tale contesto, gli operatori italiani si trovano in una posizione di vantaggio poiché **l'Italia**, che detiene una quota di mercato di circa il 6% (terza preceduta da Germania e Russia fino all'inizio dell'anno e ora, come si faceva notare, quarta dietro la Cina), **non è considerata solo un "partner" commerciale di prima grandezza, ma anche un modello culturale e di sviluppo di riferimento.** Inoltre, la Turchia rappresenta un fondamentale mercato di sbocco soprattutto per le forniture "Made in Italy" di beni strumentali che sfruttano una consolidata complementarità con il sistema industriale locale (l'Italia fornisce la tecnologia più aggiornata che qui serve per migliorare la produzione nei settori trainanti: tessile, abbigliamento, pelletteria, auto-motoristico, agricolo etc.). **La struttura proprietaria delle imprese turche si è poi mostrata particolarmente compatibile con quella italiana, data la coesistenza di grandi gruppi, con un vivace tessuto di piccole e medie imprese, che trovano nelle aziende nazionali degli interlocutori flessibili e dinamici nei settori di loro prioritario interesse.**

La strategia promozionale, pertanto, non è incentrata solo su specifici settori merceologici oggetto dell'interscambio, ma è dedicata anche ad un "approccio d'insieme" che consente alle aziende italiane di conoscere ed utilizzare l'intero potenziale di un Paese che è, quale "partner" commerciale dell'Italia, immediatamente a ridosso dei principali mercati europei e nord-americani (12° Paese cliente e 16° Paese fornitore secondo i dati al 31.12.2007). Per questo si ritiene necessario puntare, da una parte, su interventi di collaborazione industriale tali da rendere l'Italia sempre più un "modello di riferimento" per il panorama economico locale. Le iniziative prevedono il coinvolgimento di SIMEST e SACE, nonché di tutti gli altri attori istituzionali, a partire dalle Regioni, al fine di integrare sempre più le due economie. I macrosettori sotto indicati sono stati identificati sulla scorta delle analisi effettuate dall'ufficio ICE di Istanbul, tenendo conto della dinamica dell'interscambio e delle necessità dell'industria

⁵Questa sezione dedica un'analisi alle opportunità e alle criticità promozionali sulla base dei dati più aggiornati a disposizione. Le variazioni percentuali dell'interscambio nei principali settori/prodotti vengono indicate nella parte relativa ai rapporti commerciali tra Italia e Turchia. Fonte: elaborazioni ICE Istanbul su dati Tuik.

locale e italiana, rilevate attraverso le numerose richieste che pervengono quotidianamente dagli operatori dei due Paesi.

Meccanica e Beni Strumentali

La Turchia è un importatore netto di macchinari e beni strumentali (con circa 22 miliardi di dollari e' la voce piu' importante dell'import turco dopo le materie prime), ma ne sta diventando anche produttore ed esportatore (11 miliardi di dollari). Circa il 40% dell'export italiano verso la Turchia riguarda questo settore (solo i macchinari), che tocca tutti i principali comparti dell'economia locale (macchine lavorazione metalli, macchine tessili, macchine lavorazione pelli e calzature, macchine imballaggio, macchine lavorazione plastica, macchine lavorazione legno, macchine lavorazione marmi, etc.). Tale comparto, nelle sue varie componenti, va sempre monitorato al fine di segnalare le opportunita' esistenti ed informare le controparti locali sul livello tecnologico italiano, peraltro qui ben conosciuto. Si riassumono brevemente le caratteristiche delle principali tipologie di macchinari importati dall'Italia, nonche' i settori dove si ritiene ci sia ancora spazio per l'inserimento di aziende italiane.

- Macchine Tessili: la Turchia è uno dei maggiori esportatori mondiali di prodotti dell'industria tessile e tutto il relativo "know-how" è pertanto strategico. Dopo il calo delle importazioni nel periodo 1998-2001, il settore e' apparso in netta ripresa nel biennio precedente e le forniture dall'Italia (secondo fornitore dietro la Germania) hanno raggiunto un valore di circa 300 milioni di dollari. E' uno dei settori trainanti dell'export nazionale che va seguito attentamente, anche perche' la propensione all'export dell'industria dell'abbigliamento turca implica un continuo aggiornamento tecnologico in cui l'Italia puo' e deve continuare a svolgere un ruolo di primo piano. Si dovra' puntare in particolare sui macchinari piu' sofisticati, sia perche' la Turchia comincia a produrre gli impianti di livello medio, sia perche' la domanda sara' prevedibilmente ancora sostenuta per l'alto livello tecnologico, sia per il calo negli altri segmenti.
- Macchine Lavorazione Metalli: in un mercato dove da tempo sono presenti i piu' importanti produttori mondiali di autoveicoli e che ha una capacita' di oltre 1.000.000 di unita' all'anno ed e' diventato il principale polo produttivo europeo di elettrodomestici, la ripresa produttiva - che probabilmente continuera' nei prossimi anni - sta generando una richiesta per tale tipo di macchinari ad alto contenuto tecnologico, anche da parte della rete di subfornitori locali. La presenza italiana nel comparto delle macchine lavorazioni metalli e' abbastanza significativa: occupa il terzo posto preceduta da Taiwan e Germania. E' doveroso precisare che la Turchia, in quanto a produzione di macchine lavorazione metalli, dal punto di vista tecnologico e competitivo, si trova ad un livello interessante. Le importazioni dall'Italia si aggirano sui 100 milioni di dollari all'anno.
- Macchine agricole: l'agricoltura occupa un posto rilevante nell'economia turca (contribuisce per oltre l'8% del PIL ed impiega il 35% della forza lavoro). Accanto alle forniture di macchine agricole esistono ampi spazi nell'industria zootecnica, nella tecnologia per l'irrigazione e nell'industria connessa all'allevamento. Le imprese olandesi,

israeliane e tedesche sono attive nel sud-est del Paese, dove sono stati realizzati imponenti interventi d'irrigazione, nell'ambito del "Progetto GAP".

Iniziative, con ricadute positive, potranno prevedersi in alcuni sottosectori che hanno bisogno di importare attrezzature e tecnologie (macchine per l'olivicoltura, per il trattamento della frutta, etc.). Nell'ultimo biennio il settore ha subito un rallentamento causato dalla mancanza di progetti agrari.

- Protezione ambientale: le Autorità locali riservano una crescente attenzione a tutto quell'universo di servizi, forniture pubbliche e "know-how" tecnologico, che riguarda l'ambiente. Secondo una recente stima, gli investimenti per i prossimi anni ammonteranno a circa 8-10 miliardi di dollari. I settori prioritari sono: utilizzo e sfruttamento di forme alternative d'energia, riciclaggio dei rifiuti, trattamento delle acque, recupero e riciclaggio delle materie plastiche. L'ICE ha svolto diversi seminari su tali tematiche ed intende proseguire le azioni in tale settore anche nel 2008, anche perché numerose sono le gare d'appalto indette dalle Municipalità, in alcuni casi con finanziamenti internazionali o comunitari, oppure con pacchetti finanziari bilaterali (concessi soprattutto da USA e Germania). E' la carenza di pacchetti finanziari italiani ad essere lamentata dalle imprese del settore. L'Ufficio ha in programma per il 2008 l'organizzazione di seminari e incontri imprenditoriali volti a promuovere la cooperazione economica nella protezione ambientale, dopo lo svolgimento nel dicembre del 2007 di un importante e fruttuoso seminario nelle energie rinnovabili.

Beni Intermedi e di Consumo

- Tessile (Prodotti dell'abbigliamento, tessuti e filati): il settore è strategico per la Turchia in generale e rappresenta la prima voce dell'export locale. La crescente attenzione dell'industria turca alla qualità del prodotto finito ha aumentato la domanda di tessuti e filati pregiati. L'Italia gioca un ruolo fondamentale, essendo il primo fornitore di tessuti e filati in Turchia oltre che uno dei più importanti clienti. Nel 2007 l'Italia ha esportato prodotti per un valore di poco inferiore al miliardo di dollari, di cui gran parte in tessuti e filati (soprattutto tessuti di lana e fibre artificiali) ed ha importato per un valore ben superiore a 1,2 miliardi di dollari, di cui 6-700 milioni in abbigliamento. Indubbiamente, tale flusso di merci e' anche in parte collegato alle operazioni di "buy-back" operate da imprese italiane in Turchia. Da monitorare con attenzione l'aggressiva concorrenza cinese che sta costringendo alla chiusura numerosi stabilimenti produttivi del comparto.
- Mobili e componenti: in Turchia sono presenti circa 3.000 imprese produttrici, molte attive anche nei mercati limitrofi (Russia e Repubbliche dell'Asia Centrale). La rapida crescita della produzione locale di mobili e della domanda di prodotti di alto livello continua a rappresentare un'interessante opportunità per le imprese italiane, che sono le più importanti fornitrici del mercato locale. Anche se e' stato perso negli ultimi tre anni qualche punto percentuale nella quota di mercato, le esportazioni dell'Italia verso la Turchia nel 2007 si sono attestate sui 100 milioni di dollari contro i 20 milioni di dollari di esportazioni turche verso l'Italia.
- Prodotti Chimici: tale comparto, che e' trasversale a tutti i settori produttivi,

rappresenta una tra le voci piu' importanti delle importazioni turche. L'Italia ha una quota di circa il 7%, crescente anche per la chimica fine. Una missione di operatori turchi nel settore delle materie prime farmaceutiche ha ottenuto un ottimo risultato e per tale motivo verra' riproposta. Per quanto riguarda i dati di importazione dall'Italia il comparto ha raggiunto un totale di 1,2 miliardi circa.

- Information Technology e Biotech: la Turchia mira ad accrescere le competenze in tali comparti incoraggiando la ricerca, anche per mezzo della creazione di Parchi Tecnologici e la crescente interazione tra aziende ed universita'. L'Italia puo' sfruttare tale politica intensificando la collaborazione con le istituzioni, le universita' e le imprese turche, alcune delle quali di ottimo livello, sia esaminando proposte da parte locale che incrementando la penetrazione commerciale in alcuni settori di nicchia nei quali si è maggiormente competitivi (pacchetti software, trasmissione dati, telecomunicazioni, sicurezza, ecc.). L'Ufficio e' particolarmente impegnato in azioni promozionali tese a favorire e sostenere una collaborazione economica bilaterale nel settore delle bio-nanotecnologie e a tal fine ha organizzato un importante evento nel settore nel mese di novembre 2007.
- Restauro Architettonico: Istanbul sara' "Capitale della Cultura d'Europa" nel 2010 e con l'intero paese necessita di un profondo recupero architettonico ed urbano. In proposito nel corso del 2006 e 2007 l'ICE – in collaborazione con le autorità locali – ha organizzato significative iniziative promozionali che hanno coinvolto imprese, autorità centrali, municipalita', sovrintendenze, ecc. La Turchia si prevede debba investire decine di miliardi di dollari in questo campo e necessita obbligatoriamente degli apporti esteri. L'Italia, anche attraverso le iniziative messe in atto e quelle gia' previste (corsi di formazione e B2B operativi), si presenta in posizione al momento privilegiata.
- Prodotti alimentari e vino: le variazioni nei consumi locali in campo alimentare, derivanti anche dalle mutate abitudini di vita, rendono questo mercato sempre più interessante per l'Italia. Purtroppo, le importazioni dall'estero di prodotti alimentari ed enogastronomiche sono difficoltose a causa del severo regime di autorizzazioni imposto dalle Autorita' turche e particolarmente onerosi permangono i dazi a carico dell'esportatore straniero a causa del fatto che tale settore non rientra negli accordi siglati nell'ambito dell'Unione doganale conclusa fra la Turchia e l'UE nel 1996. Le nostre esportazioni in Turchia si aggirano intorno al milione di dollari, con una quota pari al 29,3% (permettendo così al nostro Paese di posizionarsi al secondo posto dopo la Germania). L'importazione di prodotti agroalimentari dall'Italia e' pari a meno di 300 milioni di USD. Sono stati eliminati i contingenti quantitativi prima in vigore e dal 2006 l'importazione e' aperta alle singole ditte locali e non piu' limitata al monopolio di Stato (Tekel), che e' stato abolito. E' stata semplificata la prassi per ottenere i permessi di importazione rilasciati ora dal TAPDK (Autorita' per la regolamentazione del mercato delle bevande alcoliche e dei prodotti del tabacco), ma rimane molto alta la tassazione, che fra dazi doganali e tasse al consumo raggiunge il 130% circa, con "picchi" superiori al 200%.

Le Strategie Promozionali riconfermano un forte interesse verso i settori di punta delle esportazioni nazionali con particolare riferimento ai settori innovativi e strategici, senza nondimeno trascurare i comparti tradizionali del modello di specializzazione italiano e nei quali si vanta infatti significative quote di mercato. Anche se in forme promozionali diverse e prevedendo gli opportuni seguiti alle iniziative-pilota in questi stessi ambiti, si prevede di dare un rinnovato impulso ai progetti relativi alle Tecnologie per il restauro architettonico ed urbano, alle Public Utilities, alle Bio-nanotecnologie ed alle Energie Rinnovabili. Particolare attenzione dovrebbe esser rivolta ai Parchi tecnologici e allo sviluppo del binomio ricerca-impresa. Resta certamente importante il panorama fieristico e tradizionalmente promozionale dei macchinari e dei beni di consumo (mobiliario, moda, occhialeria, tessile-abbigliamento, arredo e sistema casa, oreficeria, cosmetica e calzaturiero etc), sebbene sempre piu' impellenti si rendano azioni promozionali che abbiano ad oggetto forme varie di penetrazione e collaborazione industriale, attraverso le quali consolidare la presenza italiana, che altrimenti, come gia' segnalato, sara' destinata nel medio-lungo periodo a vedere erose rilevanti quote di mercato, se la stessa sara' alimentata per il solo tramite delle esportazioni. E cio' anche alla luce di un mercato turco ormai accreditato come paese produttore ed esportatore netto, non a caso, proprio nella meccanica strumentale; anche per questa ragione un'attenzione particolare dovrebbe essere diretta verso lo sviluppo della promozione dell'alta tecnologia (p.e aerospazio) e del design, senza trascurare le adeguate forme di assistenza in tema di proprieta' industriale, tema peraltro attuale per un mercato sensibile come quello turco. Seguendo le dinamiche di espansione ed evoluzione del mercato locale, non minore dovrebbe essere l'attenzione da dedicare alla protezione ambientale in vista degli ingenti investimenti programmati, alla c.d. "Homeland Security" e alle tecnologie italiane per il territorio (p.e sistemi di gestione e controllo elettronico delle infrastrutture strategiche - come porti, aeroporti e ferrovie - e sistemi di monitoraggio antisismico, ecc.). Consapevole delle difficolta', degli usi e delle barriere commerciali suesposte, quest'Ufficio ritiene che sia tuttavia importante - in funzione strategica e guardando al momento in cui la piena liberalizzazione del settore sara' inevitabile - avviare un progetto nel settore enologico, partendo da un'azione di formazione di alto livello che miri a promuovere la cultura e la tradizione dell'enologia italiana ("l'arte italiana del vino"), e approdando alla realizzazione di cicli di iniziative che siano volte all'instaurarsi di forme varie di partenariato commerciale e produttivo tra aziende vitivinicole dei due paesi.
